

PALAZZO MARINO

Fondi pubblici
per le case ai gay

servizio → a pagina 27

Il progetto «Casa Arcobaleno»

Da Palazzo Marino 100mila euro per gli alloggi ai gay discriminati

■ Palazzo Marino cerca partner per la “Casa arcobaleno”, luogo destinato, si legge nella determina, “all’accoglienza e all’inclusione sociale di giovani senza dimora in condizioni di grave marginalità sociale” che sono stati allontanati dalle famiglie a causa dell’orientamento sessuale o dell’identità di genere.

L’idea di una casa rifugio per giovani uomini e donne omosessuali o con disforia di genere (s’intende il malessere percepito da un individuo che non si riconosce nel sesso di nascita) non è nuova, è nata nel giugno dell’anno scorso ed è già operativa da luglio 2019 con lo scopo, si legge, “di ridurre e contenere situazioni di esclusione sociale e di isolamento” che derivano da “comportamenti esterni o intra-familiari a carattere etno-, omoe transforbico”. Gli obiettivi della “Casa arcobaleno” sono quindi di “fornire uno spazio di accoglienza sicuro a giovani Lgbtqia+” (la sigla sta per Lesbica, Gay, Bisessuale, Transgender, Queer, che si basa sull’idea che qualunque etichetta non sia in grado di spiegare l’identità di una persona, Intersessuale, che presenta caratteristiche anatomico-fisiologiche sia maschili che femminili, Asessuale, coloro che non sperimentano desiderio sessuale); “progettare e supportare percorsi di autonomia personale, lavorativa, abitativa ed economica”; “favorire l’accesso a successivi progetti di housing in appartamenti con regolari contratti di locazione transitoria a canone calmierato”. Il vincitore del bando riceverà circa 19mila euro per l’attività di sportello, ovvero il filtro per l’ac-

cesso alla residenza; 40mila euro per due posti letto in appartamento “con accompagnamento educativo ad alta intensità”, tra servizio di accoglienza, che non potrà superare gli 8/10 mesi, colloqui di approfondimento e supporto psicologico, legale, assistenti sociali. La cifra complessiva sarà di 99.818 euro. L’avvio delle attività è previsto per il 15 ottobre 2020 fino al 31 dicembre 2021 per una durata di 15 mesi. A fronte di una trentina di pagine - questa la lunghezza della delibera - di buoni propositi spunta però una magagna: «La verità è che questo progetto semplicemente offre un appartamento a chi non ce l’ha», ha commentato Matteo Forte, consigliere comunale di Milano Popolare, «e il rischio è di creare una corsia preferenziale per i ragazzi Lgbt».

Forte già l’anno scorso, durante una commissione sul tema, aveva fatto notare che su 23 richieste ne era stata accettata solo una: «Quando si tratta di vittime di violenza è un conto, ma in questo caso ci si preoccupa di persone senza alloggio: e se dobbiamo risolvere un problema residenziale è da affrontare in altro modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

